

Sessione 37: Lavori “buoni” e “cattivi”. La qualità del lavoro tra trasformazioni globali e pluralità delle logiche regolative

La crescente internazionalizzazione dei mercati e delle catene del valore, le pratiche di delocalizzazione della produzione nei paesi a basso costo del lavoro e l'innovazione tecnologica hanno conseguenze rilevanti sia sulla struttura occupazionale sia sulle condizioni lavoro nei paesi a sviluppo avanzato. A ciò si aggiunge la continua espansione del terziario, che influenza le dinamiche occupazionali e presenta aspetti molto peculiari sia in termini di processi che di condizioni lavorative. Nel quadro di questi cambiamenti è importante comprendere come le tendenze di trasformazione del lavoro e, più in generale, del mercato del lavoro, influiscano sulla valorizzazione o svalutazione del lavoro, dei lavoratori e delle loro competenze. Il fuoco è sulla qualità del lavoro, un tema importante per la sociologia del lavoro, tornato al centro del dibattito dopo i lunghi anni della “grande crisi”.

Nelle società contemporanee, per lo più caratterizzate da un processo di polarizzazione occupazionale, oltre ad ampliarsi le opportunità di lavoro qualificato, crescono i “cattivi lavori”, scarsamente qualificati e remunerati, e si deteriorano le condizioni di lavoro di numerose “buone” occupazioni, mettendo in discussione i tradizionali canali di inserimento, carriera e mobilità sociale. Se vi sono alcune tendenze di carattere globale – internazionalizzazione e innovazione tecnologica – le specificità dei mercati del lavoro nazionali/locali, i diversi assetti istituzionali e la pluralità delle logiche regolative certamente ne mediano gli esiti.

La sessione intende raccogliere contributi sul tema della qualità del lavoro, indagato sia da un punto di vista macro, con attenzione alle dinamiche occupazionali e al ruolo degli assetti istituzionali, sia da un punto di vista micro, con attenzione ai mutamenti dei processi e delle condizioni di lavoro nelle organizzazioni e/o in specifici contesti aziendali e/o settori produttivi. Allo stesso tempo, saranno bene accetti sia analisi incentrate sugli aspetti oggettivi – stabilità dell'impiego, remunerazione, ritmi e condizioni di lavoro – sia analisi relative agli aspetti più soggettivi, che indagano il livello di soddisfazione/insoddisfazione dei lavoratori.

Tra i temi di interesse si segnalano, a titolo esemplificativo, i seguenti:

- Definizione e misurazione della qualità del lavoro
- Tendenze di qualificazione delle strutture occupazionali
- La qualità del lavoro nei “cattivi” lavori del terziario: complessità, *hard* e *soft skills*, tempi e ritmi di lavoro
- I lavori altamente qualificati sono tutti buoni lavori?
- Quali politiche per un miglioramento della qualità del lavoro? Quale ruolo per le organizzazioni dei lavoratori?
- Qualità del lavoro e soddisfazione dei lavoratori
- Il valore del *fattore lavoro* tra globalizzazione dei mercati e finanziarizzazione delle imprese
- Forme di svalutazione delle carriere occupazionali: precarizzazione dei contratti, part time involontario, over-education, *working poors*

Sono benvenuti contributi sia in italiano che in inglese. Verranno privilegiati contributi di carattere empirico, che facciano uso di tecniche di analisi qualitative e/o quantitative. Al fine di rendere più proficua la discussione, verrà richiesto l'invio di un *paper* 10 giorni prima dell'inizio del convegno.

Coordinatrici: Ivana Fellini (ivana.fellini@unimib.it) e Giovanna Fullin (giovanna.fullin@unimib.it),
Università di Milano-Bicocca.